

I duelli elettorali: l'alta velocità

Monica Cerutti, consigliere regionale capolista al Senato di Sel

“In questo momento di crisi non può essere una priorità”

VERA SCHIAVAZZI

MONICA Cerutti, consigliere regionale e capolista al Senato per Sel, non ha mai fatto mistero del suo scetticismo sulla Tav: «Non è una priorità, specie in un momento di dura crisi economica come questo».

Cerutti, soddisfatta o insoddisfatta di quanto è accaduto negli ultimi due anni, in Parlamento e a Torino, nel tormentato percorso di questo progetto?

«Insoddisfatta. Credo che alla luce della grave carenza di risorse pubbliche si sarebbe dovuto quanto meno rallentare, prendersi tempo per riflettere, il che non è accaduto. E insoddisfatta anche perché non c'è stato un sufficiente coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle diverse parti in causa. Se sarò eletta, continuerò a impegnarmi perché questo ripensamento avvenga».

E' un'accusa all'Osservatorio guidata da Mario Virano?

«E' una constatazione: da un certo punto in avanti, gli amministratori della Val di Susa che non erano entusiasti della Tav non sono più stati invitati alle riunioni. Abbiamo chiesto conto anche dei costi dell'Osservatorio alla Corte dei Conti, ma fin qui non c'è stata risposta».

La vostra è una contrarietà ideologica?

«Assolutamente no, non siamo contrari ai treni, e neppure ai treni veloci! Controprova: siamo fermamente contrari anche al raddoppio autostradale del Frejus, contro il quale abbiamo presentato un'interpellanza per contestare la partecipazione della Regione al soggetto che dovrà promuoverlo. Mase si vuole spostare su ferro il trasporto

merci che attualmente viaggia su gomma è sufficiente far salire i Tir sulla ferrovia che c'è già, dato che tutti gli studi mostrano che questo traffico è comunque in diminuzione».

Qual è il vostro atteggiamento verso le proteste no Tav? E verso l'ala più violenta di queste proteste?

«Bisogna distinguere. Il nostro presupposto è comunque quello della non-violenza, ed è questo anche l'atteggiamento che prevale largamente tra gli oppositori dell'opera. Personalmente, ho partecipato con mia figlia ad

“Il nostro presupposto è comunque quello della non violenza, ed è anche l'atteggiamento che prevale tra gli oppositori dell'opera”

alcune grandi manifestazioni in Val di Susa senza alcun problema. E gli episodi di violenza che indubbiamente ci sono stati hanno prima di tutto delegittimato lo stesso movimento no Tav».

Qual è il suo giudizio sull'operato delle forze dell'ordine e sulle inchieste della magistratura in questo campo?

«Ho piena fiducia nella giustizia e sono certa che i risultati finali dei processi saranno equilibrati. Quanto alle forze dell'ordine, nell'insieme mi pare che abbiano lavorato bene, anche se possono esserci stati momenti discutibili che vanno analizzati caso per caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINISTRA CONTRO

Monica Cerutti (sopra) candidata di Sel è contraria alla Torino-Lione.

Stefano Esposito (sotto) candidato del Pd è invece un sostenitore della nuova linea ad alta velocità

Stefano Esposito, alfiere Sì Tav, deputato del Pd ora si presenta al Senato

“La battaglia preliminare è quella della legalità”

STEFANO Esposito, deputato uscente e candidato numero 11 del Pd al Senato è il politico piemontese che più si è impegnato a favore della Tav, un'opera che giudica indispensabile.

Qual è il suo giudizio su ciò che i Sì Tav hanno ottenuto in questi anni?

«Molto positivo. Abbiamo iniziato la legislatura con un'opera che era semplicemente annunciata, ma non poggiava su basi concrete e ne siamo usciti con un cantiere aperto, una mozione approvata all'unanimità dal Parlamento che definisce la Torino-Lione “strategica”. E ciò che più conta con un finanziamento di 2,3 miliardi di euro inserito nella finanziaria che garantisce i fondi necessari di qui al 2023, sfatando così anche le leggende secondo le quali i lavori sarebbero costati sei o addirittura otto miliardi».

Qualcuno dice che la sua battaglia pro Tav è troppo personale, e che certi toni accesi hanno esasperato il clima. Come risponde?

«Rispondo che questa battaglia è scomoda e non piace a una certa sinistra, e che la combatto da dodici anni, ben prima di avere ruoli istituzionali. Se poi, avendo ricevuto minacce e proiettili a casa è diventata a tratti anche una questione personale, mi auguro che questa sinistra voglia comprendermi e perdonarmi... Forse se i Sì Tav fossero stati più numerosi questo rischio non si sarebbe corso».

Lei è un sostenitore dell'opera, ma anche un deciso avversario del movimento No Tav. Se tornasse indietro, rifarebbe certe polemiche?

«Assolutamente sì. Si può essere favorevoli o contrari alla Torino-Lione, ma c'è una battaglia preliminare da combattere

che è quella per la legalità. La legalità non è di destra, come molti sembrano pensare. Per me è un punto d'onore essermi sempre schierato a fianco delle forze dell'ordine e della Procura guidata da Giancarlo Caselli».

Con questo, vuole dire anche che le forze dell'ordine hanno sempre agito bene?

«Certo. Da tempo avvisavo chi voleva sentire che alcune frange del movimento no Tav stavano virando verso l'eversione, purtroppo i fatti che sono avvenuti e l'azione di repressione condotta da magi-

“Io la combatto da dodici anni, da quando non avevo ancora un ruolo istituzionale. Un fatto personale? No, ma se i Sì Tav si facessero sentire di più...”

strati e agenti mi hanno dato ragione».

La Tav Torino-Lione è davvero così necessaria, nonostante la crisi economica?

«Lo è a maggior ragione. O vogliamo tornare all'agropastorizia, cosa che viene sostenuta quasi sempre da persone assai privilegiate, oppure perché non dovremmo volere una grande infrastruttura che porterà in Piemonte denaro pubblico e farà ripartire un settore pressoché paralizzato come l'edilizia? Non vedo altrettanti scrupoli ambientalisti dei no Tav contro il raddoppio del Frejus...».

(v.sch.)